

Per il Piano sanitario in giunta è stata la sera dei lunghi coltelli

Il nodo è la riduzione del numero dei posti letto ma anche la politica delle tariffe applicate

Il piano sanitario è arrivato al traguardo della giunta regionale. Ma fino alla tarda sera di ieri non aveva ancora avuto il via libera. Avvolto in una polemica tra assessori, ma destinato a ottenere l'ok con riserve. Ci è arrivato con lievi correzioni che toglieranno circa il 3% di posti letto ai privati aggiungendone altrettanti al pubblico all'interno di un'operazione taglio che farà scomparire dalla faccia della regione circa 3670 letti in tre anni. Anche il sindacato nell'ultimo incontro di ieri mattina ha incassato alcune garanzie relative alla manovra sul personale e alla fine, pur mantenendo ampie riserve su entità e qualità della manovra nei tre anni, si è messo alla finestra ad attendere le ulteriori verifiche che riguarderanno il rischio di ritocchi al Fondo contrattuale. Il vero rischio patatrak, che ha generato prima una seduta fiume di maggioranza e poi il faticoso avvio della giunta, è nato però in "famiglia", sull'onda di un batti e ribatti tra l'assessore al Bilancio Nieri e il collega alla Sanità Battaglia. Una polemica sul filo delle dichiarazioni rilasciate da Nieri ai giornali in cui sostanzialmente accusava il piano di non incidere sulla Sanità privata. E della risposta "in nota" di Battaglia che ribatteva al collega di giunta di non conoscere il documento. Una polemica che, con l'ultima controreplica dell'assessore al Bilancio ha costretto il governatore Marazzo a valutare l'ipotesi di rinviare per impraticabilità la giunta.

Alla fine, però, ha prevalso la decisione di discuterlo in sede deliberativa, una sorta di vincolo di ferro per la maggioranza. Che ha però mantenuto aperto il confronto i cui riflessi conosceremo oggi nel particolare. Perché il problema che si pone più a fondo non è tanto il numero di posti letto tagliati che nell'economia complessiva del piano pesa attorno ai 109 milioni di risparmi, bensì i meccanismi tariffari e la garanzia di non chiusura, fatta da Marrazzo, di tre grandi nosocomi romani. Per il resto il piano sanitario confermerebbe l'assenza del ticket sui farmaci e lascerebbe intatto quello sulla diagnostica e sul pronto soccorso (codici bianchi di notte esclusi). L'obiettivo è dilazionare in 30 anni il debito senza incidere sul Fondo sanitario regionale. La Regione in realtà, tenuto conto de-

Anche dai sindacati
riserve in attesa di verifiche
Le cifre del rientro dal buco
di dieci miliardi di euro

gli interessi, sarebbe esposta a debiti complessivi di 11.200 milioni di euro (7.500 transatti e 3.700 non transatti), che vanno però rideterminati in circa 9.400 milioni di euro, in quanto sono state già estinte rate fino al 2006 per complessivi 1.800 milioni di euro transatto. Grazie a contributi straordinari dello Stato e a spettanze residue dal 2001 al 2005, la Regione godrà di 4.700 milioni di euro di entrate nell'anno in corso. Di questi 1.056 milioni di euro saran-

no destinati a ricostruire le risorse dell'anno 2006. Il restante, pari a 3.644 milioni di euro sarà utilizzato per pagare la rata 2007 di debito transatto (1.432 milioni di euro) e il 60%, pari a 2.200 milioni di euro, del complessivo debito non transatto. Il residuo debito di 5.800 milioni di euro (4.300 transatto, 1.500 non transatto) sarà coperto da un prestito statale. ■

F.A.